



Rassegna stampa 18 novembre 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

l'Attacco

IL SOLE 24 ORE

GINO LISA

DOMANI IL CORTEO CITTADINO

IL TEMPO STRINGE

L'Unione europea potrebbe revocare i finanziamenti per la pista, invito a enti, partiti e società civile: siate al nostro fianco

COME QUATTRO ANNI FA

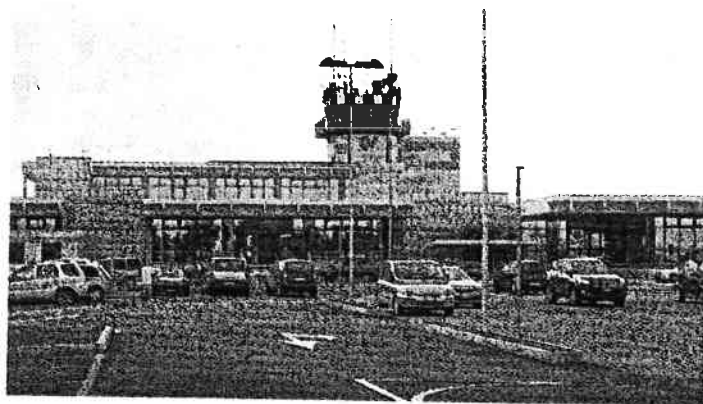
Il 19 novembre 2011 la prima manifestazione dopo lo stop dei voli. Vola Gino Lisa «boccia» Emiliano e l'assessore Piemontese

Aeroporto, si torna in piazza i comitati accusano la Regione

«Basta prenderci in giro, sul finanziamento della pista intervenga Aeroporti Puglia»

● Comitati per la difesa dell'aeroporto Gino Lisa di nuovo in piazza, domani, per manifestare la volontà di un territorio che a distanza di quattro anni esatti dall'ultimo corteo pubblico (19 novembre 2011) non vede ancora lo sblocco dei voli e l'autorizzazione per l'allungamento della pista. L'ora "X" sta per scocciare: com'è noto a quanti seguono la telenovela Gino Lisa, l'Unione europea sta esaminando l'ultima risposta della Regione in merito ai rilievi sollevati da Bruxelles sull'investimento di 14 milioni di euro per portare la pista dagli attuali 1600 metri a 2mila. L'Unione europea riscontra nel finanziamento pubblico un'infrazione alle norme comunitarie sulla Concorrenza; non nega il finanziamento, ma chiede una compartecipazione privata all'investimento del 25 per cento sull'ammontare del contributo pubblico.

La Regione, su questo punto, anche nell'ultima lettera a Bruxelles non ha chiarito chi dovrà versare la comparte-



STALLO DA 4 ANNI
La nuova aerostazione dell'aeroporto Gino Lisa ristrutturata quando lo scalo aveva già perduto i voli

cipazione privata, chiedendo una proroga. Ma l'Unione europea, stando all'ultimo scambio di informazioni dell'ottobre scorso, chiede una soluzione definitiva per lo scalo e in mancanza di proposte operative minaccia la revoca del contributo pubblico. Tempi stretti: l'Ue risponderà «entro venticinque giorni» dall'ultimo invio del rapporto regionale che risale al 6 novembre scorso.

Per questo i comitati tornano a mobilitarsi, con una richiesta precisa: «Tocca ad Aeroporti di Puglia finanziare il 25%». Ma l'assessorato regionale ai Trasporti su questo punto tergiversa, nega un ruolo nella vicenda di Adp sebbene, val la pena ricordarlo, sia gestore di tutti gli scali pugliesi e principale beneficiario dei risultati che deriveranno dall'allungamento della pista che comporterà

una prevedibile e comunque più agevole ripresa del traffico aereo dal Gino Lisa.

Il comitato "Vola Gino Lisa" chiama a raccolta le istituzioni, i partiti politici, la società civile, gli studenti per il corteo del 19. «Abbiamo più volte affermato, con norme alla mano - rileva il comitato - che l'unico soggetto che possa cofinanziare la quota di finanziamento privata è e resta Aeroporti di Puglia Spa,

impresa di diritto privato a partecipazione pubblica (più precisamente partecipata dalla Regione Puglia) esercente una attività economica. Abbiamo tentato un dialogo costruttivo con la Regione Puglia, scrivendo al presidente Michele Emiliano e poi anche all'assessore al Bilancio, Raffaele Piemontese, confidando nella sua appartenenza geografica e politica al territorio di Capitanata. Abbiamo persino messo a disposizione della Regione una consulenza tecnica a firma di "Mondo Gino Lisa" al fine di offrire utili spunti di riflessione su certe valutazioni errate ed emerse nuovamente nell'ultima comunicazione della Commissione Ue. Tutto questo non è bastato per far cambiare idea alla Regione Puglia. Tutto questo ha messo invece in evidenza una continuità politica che parte da Fitto, passando per Vendola, fino ad arrivare ai giorni "nuovi" di Emiliano. Una continuità atta a non far decollare lo scalo di Capitanata».

**L'appello
«I sindacati
partecipino
uniti al corteo»**

■ Tra i sindacati è ufficiale al momento solo l'adesione al corteo per il Gino Lisa del sindacato autonomo Fast Trasporti. «Invitiamo anche tutti gli altri sindacati a esserci», l'appello della segreteria provinciale. Anche il Nuovo Ordine nazionale e l'associazione dei consumatori Adiconsum hanno inteso in questi giorni anticipare la loro presenza alla manifestazione. «La Regione Puglia continua a prendere tempo e in particolare continua a sostenere la necessità di un cofinanziamento da parte di privati per il prolungamento della pista, quando l'unico soggetto - rileva il sindacato - che possa farlo è Aeroporti di Puglia Spa, (partecipata dalla Regione Puglia)». «Il Gino Lisa è da sempre una speranza per i foggiani ma, allo stesso tempo - e ce ne siamo resi conto da un pezzo - è l'incubo per i baresi», osserva Nuovo Ordine nazionale. «L'Adiconsum provinciale, in quanto membro del comitato "Vola Gino Lisa" - si legge - aderisce con convinzione al corteo ed invita i propri iscritti ed i cittadini tutti a parteciparvi per evitare che le istanze del nostro territorio vengano calpestate».

Confindustria. Un «lento aggancio alla ripresa»
Squinzi: serve una crescita oltre il 2 per cento per rafforzare la ripresa

Nicoletta Picchio

Prende come esempio di eccellenza l'industria motociclistica, che ha dimostrato di essere all'avanguardia per innovazione, ricerca, sostenibilità ambientale, mettendo insieme le «doti tipiche del saper fare italiano». Tutta l'Italia, nel suo complesso, si deve dotare di una «strategia di politica industriale, che guardi al futuro coniugando ricerca e innovazione con lo sviluppo economico e offra alle imprese nuove opportunità di investimento e modernizzazione». Confindustria, ha detto il presidente Giorgio Squinzi, è da tempo impegnata su questo fronte. E lo ha sottolineato ieri inaugurando Eicma, l'Esposizione mondiale del motociclo.

Dopo anni di crisi il pil italiano è «in territorio positivo», ed anche la produzione industriale «ci consegna la fotografia di un paese che sta lentamente agganciando la ripresa». Un contesto che però, secondo Squinzi, potrebbe essere messo in discussione se si dovessero concretizzare i rischi di un rallentamento globale.

«Per questo - ha aggiunto - è importante il lavoro che il nostro paese riuscirà a fare al proprio interno, per rafforzare la ripresa e portare il tasso di crescita stabilmente oltre il 2%». Serve un impegno «deciso», che consolidi i risultati acquisiti con il percorso di riforme avviato dal governo, «compiendo ulteriori passi in un'ottica di lungo periodo». Sono tra l'altro ancora da valutare gli eventuali effetti dell'attentato terroristico di venerdì scorso a Parigi: «dobbiamo aspettarci qualche traballamento, lo temo fortemente, ma mi auguro che alla fine si riesca a venirne fuori».

Per il presidente di Confindustria la legge di stabilità va nella giusta direzione: «la manovra torna ad essere espansiva grazie all'impegno del governo nell'utilizzare tutti gli spazi che l'Europa ha reso disponibili sul fronte della flessibilità dei conti pubblici, nonché all'attenzione rivolta agli investimenti privati e alla riduzione della pressione fiscale a favore di imprese e lavoratori», ha detto ieri Squinzi. Ciò premesso, ci sono alcuni punti di debolezza che dovranno essere affrontati. Va ulteriormente rafforzata la riduzione delle tasse, «per portare la pressione fiscale in Italia in li-

nea con la media europea». Va affrontato in modo serio il tema della spending review, «superando l'approccio per tagli lineari e puntando su una vera qualificazione della spesa pubblica», in modo da renderla uno «strumento attivo di politica industriale».

Nelle prossime settimane sarà fondamentale completare il percorso legislativo del provvedimento, ha sollecitato il presidente di Confindustria, «acquisendo le misure positive che vanno nella direzione del rilancio dell'attività imprenditoriale e degli investimenti, intervenendo su quelle che possono essere ulteriormente migliorate per sostenere la competitività del tessuto pro-

POLITICA INDUSTRIALE

Serve una «strategia di politica industriale, che guardi al futuro coniugando ricerca e innovazione con lo sviluppo economico»

duitivo». È dall'industria, ha aggiunto, che l'Italia deve ripartire per avere una crescita dell'economia sempre più solida. I dati dell'industria del motociclo, con l'Italia leader in Europa, ha sottolineato Squinzi, sono una testimonianza delle «leve» che l'Italia ha per essere competitiva. «Si tratta di azionare queste leve, i nostri motori hanno bisogno di miscele e oli giusti per poter girare al meglio e far crescere l'economia». L'industria del motociclo, con l'Italia primo paese esportatore in Europa, con oltre 600 milioni di fatturato, prima di Germania e Austria, dimostra la forza della nostra industria. Ma la domanda estera, è l'osservazione del presidente di Confindustria, potrebbe essere ridimensionata dalla dinamica del commercio mondiale. Ecco perché è opportuno rafforzare la ripresa. E fronteggiare le altre emergenze che il nostro paese e l'Europa si trova davanti, a partire dall'estremismo: «bisogna tenere alte le barriere per evitare frange estremiste che possano muoversi alla scoperta. Nell'immediato è molto difficile intervenire, nel medio-lungo periodo l'Europa si mobiliti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made in Italy. A settembre per la prima volta dopo tre mesi le vendite all'estero tornano a segnare una crescita congiunturale (+1,6%)

Iniezione di fiducia per l'export

La ripresa è imputabile al risultato dei mercati extra Ue (+5,2%) - Frena l'Europa

MILANO

«Iniezione di fiducia per il made in Italy. Per la prima volta dopo tre mesi la crescita congiunturale dell'export italiano torna a segno più. Nel mese di settembre, secondo quanto comunica l'Istat, le esportazioni hanno segnato un +1,6 per cento. Nonostante questo recupero, il terzo trimestre segna un calo del 2,3% sul trimestre precedente, a causa delle flessioni registrate in luglio e agosto. Anche l'import (+1,1%) segna a settembre una crescita congiunturale. Il surplus commerciale è a 2,2 miliardi (contro gli 1,9 miliardi del settembre 2014). A livello tendenziale, cioè rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, in settembre la crescita dell'export è stata dell'1,4% (+4,1% Paesi Ue, -2% Paesi extra Ue).

I dati
Ma procediamo con ordine. La crescita congiunturale dell'export, la prima dopo tre mesi di consecutiva flessione e in linea con l'incremento dei livelli di attività (+0,2% la variazione mensile della produzione industriale), è imputabile all'aumento delle vendite verso i mercati extra Ue (+5,2%), mentre verso l'area Ue si registra una

contenuta flessione (-1,1%). A settembre 2015 i mercati che manifestano una crescita dell'export particolarmente sostenuta sono: Stati Uniti (+18,4%), Belgio (+16,1%), Spagna (+12,2%) e Polonia (+11,6%). In rilevante espansione le vendite di autoveicoli (+30,4%), di articoli sportivi, giochi, strumenti musicali, preziosi, stru-

ECCELLENZA
Salgono ancora le esportazioni dell'industria agroalimentare (27 miliardi nei primi nove mesi); Martina: si sente l'effetto Expo

menti medici (+8,7%) e di computer, apparecchi elettronici e ottici (+8,6%). In particolare, un forte stimolo alla crescita dell'export proviene dalle vendite di articoli farmaceutici in Belgio e di autoveicoli negli Stati Uniti. Nei primi nove mesi dell'anno l'attivo raggiunge i 30 miliardi (+56,1 miliardi al netto dell'energia).

L'agroalimentare
«Cresce ancora l'export agroalimentare made in Italy toccan-

do quota 27 miliardi di euro nei primi nove mesi del 2015. Un dato in crescita di otto punti percentuali rispetto allo scorso anno e che nel solo mese di settembre vede l'export agroalimentare superare i 3,2 miliardi, quasi il 6% in più rispetto al 2014. Un risultato straordinario che evidenzia il grande successo che questo settore sta avendo nel mondo, anche grazie all'occasione avuta con il semestre di Expo 2015». Così il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, commenta i dati Istat sul commercio estero. «I 50 mila incontri b2b fatti dalle nostre imprese, le visite dei buyer internazionali nei nostri distretti produttivi - continua Martina - sono un'eredità concreta dell'esposizione universale. Il governo è al fianco delle aziende con misure straordinarie per conquistare nuovi spazi sui mercati internazionali».

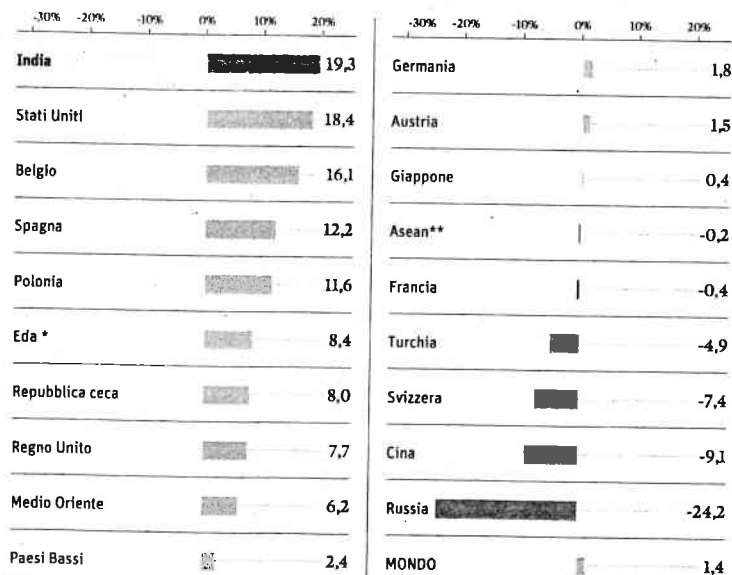
«Sebbene l'extra-Ue - nota Assocamerestero - sia ancora il principale traino delle vendite, grazie soprattutto agli Stati Uniti, occorre forse un ritorno di attenzione sull'Europa, che complessivamente assorbe i due terzi dell'export italiano».

M. Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I mercati di sbocco del made in Italy

Export, settembre 2015. Principali Paesi. Var.% su settembre 2014



(*) Singapore, Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong, Malaysia e Thailandia (**) Brunei, Cambogia, Filippine, Indonesia, Laos, Malaysia, Myanmar (ex Birmania), Singapore, Thailandia, Vietnam

Fonte: Istat

Appalti, sì della Camera alla riforma

Più poteri all'Anticorruzione, stretta su varianti e deroghe - Semplificazione senza il regolamento generale

Mauro Salerno
ROMA

A un anno esatto dalla presentazione in Parlamento la riforma degli appalti compie un passo decisivo alla Camera. Al termine di 100 votazioni, in molti casi appoggiate anche dall'opposizione, con 343 sì, 78 contrari e 25 astenuti Montecitorio ha approvato il testo che consegna al governo il compito di riformare gli appalti, sulla base di ben 75 criteri direttivi. Si tratta di un'approvazione praticamente definitiva. I tempi stretti per il recepimento delle nuove direttive europee (18 aprile 2016), non lasciano spazio per ulteriori modifiche in terza lettura al Senato.

«È una buonissima notizia per il sistema dei lavori pubblici italiani», ha commentato il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio. «È una riforma che vuol dire trasparenza, efficacia, buon utilizzo dei soldi pubblici e non più zone opache». Per il ministro Delrio il nuovo codice sarà operativo entro giugno. «Abbiamo introdotto diversi miglioramenti rispetto al testo del Senato - segnala il presidente della commissione Lavori pubblici Ermete Realacci -. Tra questi anche il rafforzamento del ruolo del Parlamento nell'esercizio della delega da parte del governo».

Il dialogo aperto tra maggioranza e opposizione ha garantito un'approvazione rapida, nonostante l'Aula abbia apportato più di 40 modifiche al testo uscito dalla commissione. Tra queste, l'emendamento che lascia al governo due strade per attuare la delega, attraverso la commissione di esperti nominata dal ministro Delrio (presieduta dal capo dipartimento di Palazzo Chigi Antonella Manzione) al lavoro già da alcune settimane. Due le ipotesi. La prima è un'attuazione sdoppiata. Con un primo decreto mirato a recepire le direttive entro il 18 aprile 2016 e un secondo decreto (da varare entro 31 luglio) per riformare l'intero sistema sulla base dei principi contenuti nella delega. La seconda opzione, forse più logica e al momento quella più gettonata dal governo, è quella di approvare un unico decreto che assolve ad entrambi gli obiettivi, mandando subito in pensione il codice. Nessun passo indietro sull'addio al vecchio (ed elefantico) regolamento appalti sostituito da linee guida proposte dall'Anac e approvate con un de-

creto delle Infrastrutture. «Così il nuovo codice sarà il primo caso italiano di soft law», ha sottolineato Delrio.

Altra correzione rilevante riguarda il punto, molto discusso, dei lavori gestiti in house dalle concessionarie autostradali. Un emendamento votato in Aula raddoppia da 12 a 24 mesi i tempi entro i quali le concessionarie potranno adeguarsi al nuovo obbligo di affidare con gara l'80% (invece che il 60%) dei lavori.

Tra le modifiche dell'ultima ora

SOFT LAW

Sarà l'Anac a proporre le linee guida attuative della riforma che saranno poi approvate dal Ministero delle Infrastrutture

anche l'alleggerimento dei vincoli sull'appalto integrato di progetto e lavori (salta il paletto che ne limitava il ricorso agli appalti con contenuto tecnologico superiore al 70%) e nuove misure per il pagamento diretto delle Pmi coinvolte nei subappalti. Arriva poi un'ulteriore stretta sui ricorsi al Tar. In particolare il giudice dovrà tenere conto già nella fase cautelare dei casi in cui l'annullamento dell'aggiudicazione comporta l'inefficacia del contratto. Viene poi intro-

dotto un rito speciale per la risoluzione immediata del contenzioso relativo alle esclusioni dalla gara per carenza dei requisiti, rendendo impossibile contestare dopo i provvedimenti della stazione appaltante relativi a questa fase di gara. L'ultima novità di giornata riguarda la qualificazione delle imprese, con la previsione di una disciplina specifica per la decadenza e la sospensione dei certificati Soa che abilitano al mercato dei lavori pubblici. Con la delega arriva poi la sospensione del performance bond sulle grandi opere e l'ok alla clausola sociale nei call center.

Il cuore della riforma resta comunque l'estensione e il rafforzamento dei poteri affidati all'Anac di Cantone. Un passaggio in cui non è difficile intravedere il riflesso delle tante inchieste sulla corruzione che hanno attraversato il mondo degli appalti negli ultimi mesi. L'Anac viene dotata di poteri di intervento cautelari (possibilità di bloccare in corsa gare irregolari). Suoi atti di indirizzo (e i bandi tipo) diventano vincolanti. Saranno poi gestiti dall'Autorità il sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, l'albo dei commissari di gara, le banche dati di settore, i controlli sulle varianti.

Confermata la scelta di puntare sulla qualità dei progetti, cancellando la possibilità di bandire le gare e i laboratori preliminari vietando la possibilità di assegnare gli incarichi al massimo ribasso. Con la preferenza per l'offerta più vantaggiosa (rapporto costo/qualità) il prezzo più basso diventa un criterio residuale anche per lavori pubblici. Rimane la stretta sulle varianti, causa dell'aumento dei costi di due grandi opere su tre e sulle deroghe possibili solo per emergenze di protezione civile. Inoltre le grandi opere dovranno essere capaci di guadagnarsi il consenso sul campo («débat public»). Molte anche le misure destinate in linea teorica - a favorire l'accesso dei professionisti e delle Pmi al mondo degli appalti. E a garantire trasparenza anche ai contratti di importo inferiore alle soglie Ue (5,2 milioni per i lavori). Una zona grigia dove si annida una corruzione diffusa, più difficile da snidare rispetto a quella che fa da contorno alle grandi opere. Indicazioni di principio che spetterà poi al Governo tradurre in norme efficaci.

I punti chiave

SEMPLIFICAZIONE

Disboscare la giungla normativa che crea non poche zone d'ombra sul mercato è uno dei primi obiettivi della riforma. Tra codice e regolamento appalti oggi il settore è regolato da oltre 600 articoli senza contare le oltre 6 mila pronunce dei giudici. Tutto questo dovrà essere sostituito da un codice snello (200 articoli) da attuare attraverso indirizzi di «soft law» approvati con un decreto del Mit su proposta dell'Anac. Diverse anche le misure per rendere più semplice partecipare alle gare.

EFFICACIA

EFFICACIA ALTA

POTERI ANAC

Con la riforma l'Anac di Raffaele Cantone diventa il perno del sistema. Oltre a vigilare sul mercato, l'Autorità assumerà su di sé importanti compiti di regolazione del settore. Spetterà all'Anac proporre le linee guida, chiamate a sostituire il vecchio regolamento appalti. Le delibere e i bandi tipo diventeranno vincolanti. Sarà sempre l'Anac a tenere l'albo dei commissari di gara e a qualificare le stazioni appaltanti abilitate a promuovere le gare per fasce di importo

EFFICACIA

EFFICACIA ALTA

PROGETTAZIONE

Innalzare la qualità della progettazione per limitare le sorprese in cantiere. È questo il principio guida di molte misure della delega. Viene limitato il ricorso all'appalto integrato con l'addio alle gare basate su progetti preliminari. Tra le novità il divieto di aggiudicare le gare per servizi professionali al massimo ribasso. Via anche l'incentivo 2% per i progetti redatti dai tecnici Pa: il bonus viene dirottato sulle attività di pianificazione e controllo.

EFFICACIA

EFFICACIA MEDIA

DEBAT PUBBLIC

È la risposta all'effetto Nimby. L'idea è quella di concertare le opere quando vengono concepite, per evitare problemi successivi. Rispetto al testo del Senato viene cancellata la richiesta di una formula «vincolante» per ottenere i consensi tecnici e amministrativi necessari all'opera. Gli esiti della consultazione dovranno essere pubblicati on line e le osservazioni dovranno essere valutate nella predisposizione del progetto definitivo

EFFICACIA

EFFICACIA MEDIA

DEROGHE E VARIANTI

Ok la semplificazione delle regole ma ma tenendo fermo l'obiettivo di cancellare la prassi delle deroghe, cioè l'introduzione di scorciatoie normative che ha caratterizzato l'organizzazione di ogni grande evento (escluso il Giubileo). Le deroghe saranno possibili solo per emergenze di protezione civile. La delega punta ad arginare anche il fenomeno delle varianti che fanno aumentare i costi di due grandi opere su tre.

EFFICACIA

EFFICACIA ALTA

PUBBLICITÀ BANDI

Si riduce il ventaglio di possibilità per diffondere l'informazione sui bandi per lavori e servizi pubblici. Il passaggio alla Camera ha cancellato dalla delega l'obbligo di pubblicazione di bandi e avvisi sui quotidiani a tiratura nazionale e locale. In futuro la pubblicità dei bandi avverrà solo on line con strumenti di tipo informatico. Toccherà a Porta Pia definire gli indirizzi generali, prevedendo in ogni caso la pubblicazione degli avvisi in un'unica piattaforma digitale gestita dall'Anac.

EFFICACIA

EFFICACIA BASSA

STAZIONI APPALTANTI

Amministrazioni più "professionali" nella gestione dei contratti. È questo l'obiettivo della riforma declinato in più punti della delega. Al primo punto c'è la riduzione del numero degli enti abilitati a gestire le gare, attraverso il vincolo per i comuni non capoluogo a servirsi dei soggetti aggregatori o a formare unioni di comuni. C'è poi il sistema di qualificazione affidato a Cantone, il rafforzamento delle funzioni di controllo, lo spostamento di attenzione sulle fasi di pianificazione

EFFICACIA

EFFICACIA ALTA

IN HOUSE AUTOSTRADE

Con la riforma salirà all'80% (oggi è al 60%) la quota di appalti che le concessionarie dovranno affidare con gara, senza possibilità di assegnazione in house a società partecipate. La misura riguarda tutte le concessioni, ma assume valore soprattutto nel campo dei lavori autostradali. Il passaggio alla Camera ha raddoppiato da 12 a 24 mesi il periodo concesso per adeguarsi alle nuove norme, in modo da limitare l'impatto sui cantieri in corso. Toccherà all'Anac vigilare

EFFICACIA

EFFICACIA MEDIA

24 ORE.com

QUOTIDIANO EDILIZIA E TERRITORIO
Riforma appalti, il testo e le analisi

Sul quotidiano digitale il testo della delega con le ultime modifiche varate dalla Camera e il focus su tutte le misure

www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com

Congiuntura. Il traino delle opere pubbliche (+4%) sulla ripresa del settore (+2,2%)

Cresme: fuori dalla crisi nel 2016

Giorgio Santilli
ROMA

Il 2016 sarà l'anno di entrata nel «settimo ciclo edilizio»: a trainare il settore delle costruzioni fuori della crisi durata otto anni con una crescita stimata a 2,2% per l'anno prossimo, saranno proprio le opere pubbliche che dovrebbero segnare un +4% per cento.

È questa la fotografia che scatta il Cresme con il suo Rapporto congiunturale 2016 che sarà presentato martedì prossimo al Politecnico di Milano. «Ci sono ormai molti segnali - dice il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini - che stiamo entrando nel settimo ciclo edilizio. Per le opere pubbliche, finalmente si muovono i programmi di piccole opere come quello sull'edilizia scolastica mentre si mettono in moto anche grandi opere pronte da tempo. Una conferma che c'è questa ripartenza dei lavori pubblici è l'accelerazione delle vendite delle macchine di movimento terra. Il settimo ciclo edilizio - dice ancora Bellicini - continuerà a essere centrato sul business della riqualificazione, che continuerà a tirare. Due fattori però vanno segnalati su questo comparto: il primo è che registriamo un segnale contro corrente, di parziale ritorno al nero dopo gli anni caratterizzati da una forte emersione dal nero; il secondo è che, a questo punto, un vero rilancio della riqualificazione potrà arrivare soltanto se si sposterà il baricentro dalla microriqualificazione abitativa

urbana a quella su scala maggiore. Infine abbiamo segnali fondamentali di ripresa dell'occupazione che vengono confermati anche dalle recenti rilevazioni dell'Istat». La previsione per il rinnovo nel settore residenziale resterà comunque positivo a +1,5%.

Bellicini aggiunge che «è ancora fermo il settore del

nuovo abitativo» che si conferma il grande assente della ripresa. Anche qui, però, c'è un elemento che fa ben sperare. «Registriamo - dice il direttore del Cresme - primi casi di smaltimento dell'invenduto che costituisce la premessa per ripartire con le nuove abitazioni». Comunque nelle previsioni Cresme per il 2016 il «nuovo residenziale» resta con il segno negativo a -0,4%.

Mala consuetudine introduttiva di Bellicini alla presentazione del Rapporto 2016 si soffermerà molto sulle caratteristiche innovative del settimo ciclo edilizio.

«I primi cinque anni di questo nuovo ciclo edilizio - dice Bellicini - saranno prevalentemente anni di forte adattamento per il settore tradizionale. Ma poi si imporrà via via una vera rivoluzione cui è necessario prepararsi, però, da subito. L'edilizia vivrà, nel corso di questo ciclo, la sua seconda rivoluzione industriale dopo quella del cemento armato del 19° secolo. L'innovazione che sta trasformando oggi l'industria, quella che passa con il nome di "industria 4.0", entrerà anche nel campo dell'edilizia in modo massiccio e comporterà un effetto molto forte in termini di cambiamento radicale del mercato».

Sul piano delle previsioni, da segnalare la ripresa che il Cresme vede anche per il «non residenziale privato» (quindi uffici, capannoni, stabilimenti): +1,9% per il nuovo e +2,4% per il rinnovo.

IL SETTIMO CICLO EDILIZIO

Bellicini: si partirà con una lunga fase di adattamento ma poi l'innovazione tecnologica ci porterà una rivoluzione industriale senza precedenti

PREVISIONI CRESME

2,2%

La crescita del settore

È la stima Cresme per gli investimenti nell'intero settore dell'edilizia. La previsione si compone di un +1,7% previsto per le nuove costruzioni e un +2,4% per il settore del rinnovo edilizio.

4,0%

La crescita di opere pubbliche

Sarà il settore dei lavori pubblici nel 2016 a trainare l'intero comparto. Per altro il Cresme prevede che questa ripresa sia già avvertita nel 2015, anno per cui stima una crescita del 3,5%

Contratti. Contestazione in caso di licenziamento

Apprendisti, prova della formazione a carico del datore

Alessandro Limatola
Rossana Cassarà

Con la sentenza 22624/15 la Cassazione torna a pronunciarsi sul contenuto formativo del contratto di apprendistato, ribadendo che grava sul datore di lavoro l'onere di provare di non avere potuto adempiere all'obbligo formativo per cause imputabili all'apprendista.

Nel caso in commento, la lavoratrice aveva impugnato avanti al giudice del lavoro il recesso della società per superamento del periodo di comporto, deducendo la non genuinità del contratto di apprendistato intercorso tra le parti per mancanza dell'elemento essenziale dell'attività formativa e chiedendo l'accertamento del rapporto subordinato ab origine.

Il Tribunale accoglieva il ricorso, dichiarando la nullità dell'apprendistato e l'illegittimità del licenziamento per esser stato il comporto erroneamente calcolato sulla base delle norme negoziali dettate per l'apprendistato. Il datore veniva quindi condannato alla reintegra della lavoratrice e al risarcimento del danno.

La decisione della corte territoriale e poi di quella d'Appello viene confermata anche dalla Cassazione, la quale sottolinea come incombe sul datore di lavoro l'onere di dimostrare che la causa dell'inadempimento formativo è da ricondursi esclusivamente alle assenze del lavoratore. Trattandosi, infatti, di un'eccezione di natura estintiva dell'obbligazione nascente dal contratto di formazione, questa non può che gravare sulla parte che la solleva e che intende avvalersene ai fini dell'esonero dalla

responsabilità contrattuale.

L'onere a carico della lavoratrice deve ritenersi assolto con la prova della scarsa attività formativa proposta e della funzione solo gerarchica del tutor, mentre dal datore di lavoro, precisa la Corte, doveva pretendersi quanto meno la dimostrazione dell'effettivo svolgimento di corsi di formazione per le ore prescritte e della mancata partecipazione agli stessi in ragione delle numerose assenze per malattia della lavoratrice.

PER LA CASSAZIONE

Anche in caso di ripetute assenze del lavoratore va dimostrata l'esclusiva responsabilità di quest'ultimo

La pronuncia s'innesta nel solco da tempo tracciato dalla Cassazione (sentenze 14754/14; 11265/13; 2015/12, 11635/08 e 11482/02) per cui, elemento essenziale e indefettibile del contratto di apprendistato, tale da differenziarlo dal lavoro subordinato, è la sussistenza di un "addestramento effettivo" del lavoratore volto all'acquisizione di una professionalità qualificata. Per il raggiungimento di questo obiettivo è necessario sia lo svolgimento delle prestazioni lavorative da parte del dipendente, sia la corrispondente attività di insegnamento da parte del datore, da effettuarsi con le modalità che meglio si conciliano con le esigenze aziendali purché (l'attività d'insegnamento) sia effettiva.